

# SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Venerdì 10 aprile 2020

[www.ilsudonline.it](http://www.ilsudonline.it)

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Castelvoturno  
mina migranti

PAGINA 3

Tutti gli errori  
del governo

PAGINA 4

Scuola, ci salverà  
la didattica on line

PAGINA 7

## I tedeschi: la mafia vuole i fondi Ue Il blocco ci costa 47 miliardi al

Duro attacco dalla Germania mentre l'eurogruppo cerca faticosamente un accordo sul piano per affrontare l'epidemia in Europa. Tutto contro l'editoriale della Welt. Allarme della Svimez sugli effetti del lockdown. Nel Sud il costo della quarantena si attesta sui 10 miliardi ogni trenta giorni

Fortissima irritazione in Italia dopo che la Welt in un articolo che invita la cancelliera Merkel a non cedere alle richieste italiane scrive che la mafia adesso aspetta i finanziamenti a pioggia dell'Ue. Un'affermazione vergognosa - commenta il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - e inaccettabile. Spero che il governo tedesco ne prenda le distanze". Salvini: 'sciacquatevi la bocca prima di parlare di Italia'. Meloni: 'ignobili e come gli avvoltoi, Conte pretenda rispetto'

Da pag. 2 a pag. 11



### Aumentano i contagi Il blocco sarà esteso fino al 3 maggio

### IL COMMENTO

#### E' una guerra, siamo tutti in pericolo

di Biagio Maimone

Bisogna essere bugiardi per affermare che il Coronavirus sta per raggiungere il picco e poi, come se nulla fosse, il contagio svanisce, sicché tutti possiamo nuovamente riversarci per le strade. Certamente l'ottimismo aiuta a vivere meglio

Segue a pag. 6

### Accadde oggi Mediobanca



Con due quote paritarie del 35% detenute dalla Banca Commerciale e dal Credito Italiano ed una del 30% controllata dal Banco di Roma nasce il 10 aprile 1946 Mediobanca, la banca d'affari di via Filodrammatici.

### Il Santo del giorno

#### Maddalena di Canossa

Nasce a Verona il 1° marzo 1774. Ancora adolescente cade gravemente malata. Una malattia ritenuta provvidenziale perché suscitò in lei il proposito di consacrarsi interamente a Dio

### Meteo Sud

Ancora molte nubi con locali rovesci o temporali, specie sulla Sicilia; migliora a fine giornata. Temperature in aumento, massime tra 13 e 16.

L'emergenza in Italia

## In Puglia calano ancora i contagi

Torna a calare il numero di nuovi contagi in Puglia, oggi su 1.595 tamponi refertati sono risultate positive solo 82 persone. Lo comunica il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Scende anche il numero dei decessi, oggi sono sei: uno in provincia di Foggia, due in provincia di Lecce, uno nella provincia di Bari e due nella provincia di Taranto. Degli 82 nuovi casi rilevati oggi, 49 si sono registrati nella provincia di Bari e riguardano quasi tutti contagi avvenuti nelle Rsa per anziani. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 26.088 test, il totale dei casi positivi è di 2.716. Sono 190 i pazienti guariti, 225 quelli deceduti complessivamente mentre i ricoverati sono 716 e le persone in isolamento salgono a 1.045. In Puglia hanno fatto domanda di cassa integrazione in deroga 26.086 imprese per un totale di 89.123 lavoratori interessati, per un importo totale di circa 108 milioni di euro.

## Campania, altri 100 militari per i controlli

Arrivano altri 100 militari in Campania, per rafforzare i controlli anti covid nell'area metropolitana di Napoli. Lo rende noto la prefettura del capoluogo campano: la richiesta di un ulteriore contingente era stata formalizzata dal Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Da alcune settimane è già operativo a Napoli e in Campania un contingente di un centinaio di uomini delle Forze Armate che affianca le forze di polizia nella verifica del rispetto delle norme. Con un ulteriore straordinario sforzo nel reperimento di risorse, il fondo per il Piano Socio Economico della Regione Campania è stato portato a 900 milioni di euro. L'incremento di altri 300 milioni in aggiunta ai 600 già stanziati, consentirà di aumentare tutte le pensioni al minimo e gli assegni sociali. Lo rende noto il governatore Vincenzo De Luca. "Inoltre, si è concluso il iter per un'altra misura straordinaria di sostegno alle imprese, con l'operazione finanziaria dei mini bond garantiti dalla società della Regione Sviluppo Campania".

# Il conto del virus: 47 miliardi al mese

## Gli effetti sull'economia: 10 miliardi al Sud

Il lockdown costa 47 miliardi al mese, 37 al Centro-Nord, 10 al Sud. Considerando una ripresa delle attività nella seconda parte dell'anno, il Pil nel 2020 si ridurrebbe, in base a stime SVIMEZ, del -8,4% per l'Italia, del -8,5% al Centro-Nord e del 7,9% nel Mezzogiorno. Dal report emerge che: 1) l'emergenza sanitaria colpisce più il Nord, ma gli impatti sociali ed economici "uniscono" il Paese 2) il Sud rischia di accusare una maggiore debolezza rispetto al Centro-Nord nella fase della ripresa, perché sconta inevitabilmente la precedente lunga crisi, prima recessiva, poi di sostanziale stagnazione, dalla quale non è mai riuscito a uscire del tutto. 3) Occorre completare il pacchetto di interventi per compensare gli effetti della crisi sui soggetti più deboli, lavoratori non tutelati, famiglie a rischio povertà e micro imprese.

Uno shock esogeno senza precedenti per il Nord e per il Sud. La società e l'economia italiane sono attraversate dalla più grave crisi della storia repubblicana. Del tutto inattesa, di natura esogena, dai tempi di propagazione più rapidi tra mercati e paesi, dagli impatti sui livelli di attività economica e sul lavoro più profondi, più concentrati nel tempo e più pervasivi tra settori e territori rispetto all'ultima grande crisi avviata a fine 2008. Un inedito shock congiunto di domanda e offerta sta producendo impatti sociali ed economici che "uniscono" Nord e Sud del paese. L'emergenza sanitaria dunque colpisce più il Nord, ma gli impatti

sociali ed economici tendono a propagarsi in maniera più uniforme sul territorio.

Il lockdown "costa" circa 47 miliardi al mese, 37 "persi" al Centro-Nord, 10 al Sud. La straordinarietà della dimensione del lockdown si legge nella quota di impianti "fermi": la SVIMEZ ne stima più di 5 su 10 in Italia. Nella media nazionale, senza considerare i settori dell'Agricoltura, le Attività finanziarie e assicurative e la Pubblica Amministrazione, crollano del 50% fatturato, valore aggiunto e occupazione. Il blocco colpisce duramente, sia pure con diversa intensità, indistintamente l'industria, le costruzioni, i servizi, il commercio. A livello territoriale, sono più interessate le regioni del Nord soprattutto in termini di valore aggiunto (49,1%, circa 6 punti percentuali in più rispetto al Centro e al Mezzogiorno). In termini di occupati interessati la forbice si annulla tra Nord e Sud: 53,3% nel Nord, 51,1% al Centro e 53,2% nel Mezzogiorno. In termini di unità locali, le differenze territoriali si ribaltano, segno di una maggiore parcellizzazione del tessuto produttivo nel Mezzogiorno dove le unità locali interessate dal lockdown raggiungono il 59,2% a fronte del 56,7 e del 57,2% rispettivamente nel Centro e nel Nord. La SVIMEZ stima che un mese di lockdown "costa" 47 miliardi di euro (il 3,1% del Pil italiano), 37 dei quali "persi" al Nord, 10 nel Mezzogiorno. Si tratta di 788 euro pro capite al mese nella media italiana, 951 euro al Centro-Nord contro i 473 al Sud.

L'emergenza in Italia

## Sicilia, il lockdown è già costato 2,1 miliardi agli imprenditori

In Sicilia "negli esercizi commerciali di vendita e distribuzione di generi alimentari, anche all'aperto, gli operatori sono tenuti all'uso di mascherina, all'utilizzo di guanti monouso o, in alternativa, al frequente lavaggio delle mani con detergente disinfettante". Inoltre, nei luoghi dove "non è possibile mantenere la distanza di 1 metro tra persone, è fatto obbligo a ciascuno di coprire naso e bocca con una mascherina o con altro adeguato accessorio". Lo prevede la nuova ordinanza del governatore Nello Musumeci, che proroga per Pasqua e Pasquetta la chiusura di tutte le attività commerciali.

In Sicilia il lockdown per contenere i contagi da Covid-19 ha 'bruciato' in un mese 2,1 miliardi di euro di valore aggiunto, quasi mezzo milione i lavoratori rimasti a casa, mentre i 600 euro del 'Cura Italia' hanno coperto il 34,5% dei 1.740 euro persi da ogni autonomo e partita Iva. E' il quadro che emerge per l'isola dallo studio realizzato dallo Svimez.

Regione, via libera solo a forze ps e armate,

## Campania, altri 100 militari per i controlli

Arrivano altri 100 militari in Campania, per rafforzare i controlli anti covid nell'area metropolitana di Napoli. Lo rende noto la prefettura del capoluogo campano: la richiesta di un ulteriore contingente era stata formalizzata dal Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Da alcune settimane è già operativo a Napoli e in Campania un contingente di un centinaio di uomini delle Forze Armate che affianca le forze di polizia nella verifica del rispetto delle norme.

Con un ulteriore straordinario sforzo nel reperimento di risorse, il fondo per il Piano Socio Economico della Regione Campania è stato portato a 900 milioni di euro. L'incremento di altri 300 milioni in aggiunta ai 600 già stanziati, consentirà di aumentare tutte le pensioni al minimo e gli assegni sociali". Lo rende noto il governatore Vincenzo De Luca. "Inoltre, si è concluso l'iter per un'altra misura straordinaria di sostegno alle imprese, con

# Castelvorturno, la mina dei migranti

## In 15 mila reclusi, affamati e senza difese

"A Castel Volturmo, in provincia di Caserta, ci sono ormai da anni circa 15 mila immigrati non regolari, che adesso sono confinati in casa senza dispositivi di protezione, impossibilitati a guadagnarsi la giornata e sempre più affamati. E sono totalmente esclusi da ogni forma di assistenza, sia sanitaria che economica". Lo affermano i parlamentari Paolo Siani e Sandro Ruotolo. "È indubbio che questi cittadini, anche in conseguenza dei drammi economici prodotti dalla pandemia, sono persone che spesso devono vivere in condizioni abitative precarie o insalubri, condivise con altre persone, con difficoltà ad accedere al servizio sanitario nazionale perché non hanno il medico di base a cui rivolgersi in caso di malattia. Una situazione al limite della sopravvivenza. Queste persone, forse più di altre, rischiano di essere contagiate dal Coronavirus o di diventare, loro malgrado, veicolo di contagio. Inoltre, l'attuale emergenza sanitaria mondiale rende impossibile il movimento delle persone, anche per il ritorno nei Paesi di origine, per effetto sia della chiusura dei confini di

moltissimi Paesi nel mondo, sia per il rischio di 'esportazione' del COVID-19 in aree geografiche", aggiungono i due parlamentari.

"Per questo motivo, come chiedono molte associazioni che si occupano di questa fascia di popolazione, bisogna, al pari di quanto deciso dal governo del Portogallo, concedere il permesso di soggiorno a tutti gli immigrati che ne hanno già fatto richiesta, e, per coloro che vivono qui da anni, occorre un permesso di soggiorno come strumento contenitivo, per garantire loro di affrontare al meglio l'emergenza Coronavirus e consentire agli stessi di accedere ai servizi sanitari e alle assistenze economiche previste dal governo. Altrimenti, tra qualche giorno torneranno per strada per cercare di sopravvivere e ciò potrà accrescere enormemente il rischio di contagio. Tale misura sarà utile anche per combattere il lavoro nero", concludono Paolo Siani e Sandro Ruotolo.



L'emergenza in Italia

## Azzolina: non è detto che si torni a scuola

"Anticipo sin d'ora" a proposito della "composizione delle commissioni d'esame per la scuola secondaria di II grado" che "il mio orientamento è di proporre una commissione formata da soli membri interni, con presidenti esterni. Da un lato, cioè vale a tutelare gli apprendimenti effettivamente acquisiti. Dall'altro, un presidente esterno si fa garante della regolarità dell'intero percorso d'esame". Lo ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, nel corso dell'informativa nell'aula del Senato.

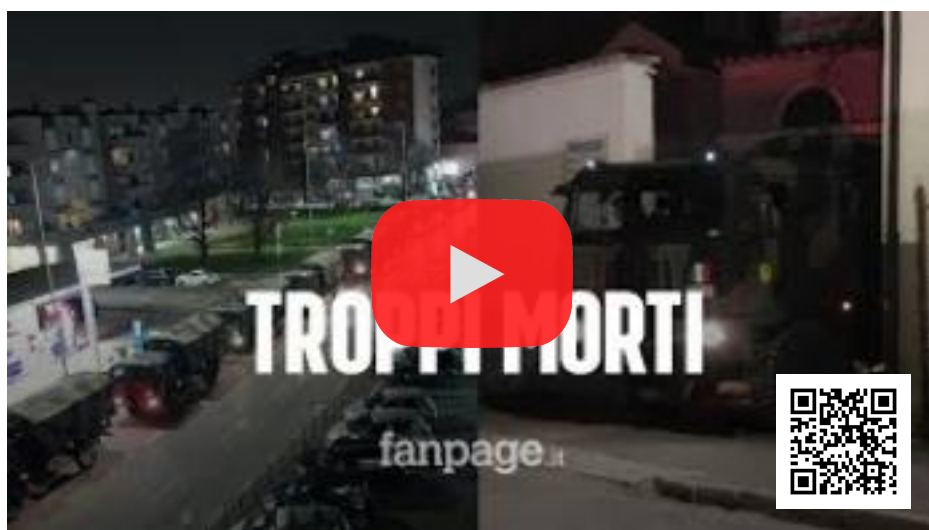
"Seguiranno, nelle prossime settimane - ha aggiunto - tutti i provvedimenti relativi alle decisioni che stiamo assumendo; verranno impartite a tutti nuove indicazioni operative, pertanto nessuno si senta nell'incertezza e nessuno, soprattutto tra gli studenti, viva in ansia per la scuola".

Lucia Azzolina ha detto: "Si tornerà a scuola se e quando, sulla base delle indicazioni degli esperti, le condizioni lo consentiranno". Per la prima volta lo scenario 3, di cui ha parlato Repubblica, diventa ufficiale: la ministra conferma che è una possibilità quella che non si torni alle attività didattiche in aula per l'anno 2019-2020.

"Le videolezioni sono una scelta obbligata, non abbiamo alternative", ha detto ancora Azzolina

# Gli errori del governo

*L'Italia, ormai si trova intrappolata da giorni nella morsa del coronavirus, con un numero esorbitante di contagiati e di vittime, e al momento non si intravede ancora quella famosa luce in fondo al tunnel. Siamo immersi nella tragedia più nera, certo gli esperti avevano previsto gli esiti nefasti, ma forse nessuno poteva immaginare di vedere certe scene di guerra, come quelle di decine di bare dei defunti sui camion militari attraversare nella notte la città di Bergamo*



Sono immagini drammatiche, che tra l'altro continuano anche oggi, per tanto tempo resteranno nel nostro immaginario, così sarà anche per quella di Papa Francesco che a piedi facendosi pellegrino si reca a San Marcello al Corso, a pregare davanti al crocifisso che salvò Roma dalla peste. Le due immagini certamente assumono una forte dimensione storica.

I decessi di Bergamo, hanno scatenato diverse reazioni, ho scelto quella di un giornale online della città orobica. «

Quell'immagine dei mezzi dell'Esercito in fila lungo Borgo Palazzo carichi dei nostri morti aprirà gli occhi a qualcuno. Ma non raccontateci che andrà tutto bene. Non adesso, almeno» (A. Rossetti, "Forse ora qualcuno si è accorto di cosa sta passando Bergamo (che però è incazzata nera)", 19.3.2020, primabergamo.

it)

C'è anche una comprensibilissima rabbia. «Perché siamo arrivati a questo: una colonna di mezzi dell'esercito carichi di bare che portano i nostri morti in altre città per cremarli. È un'immagine straziante quella che sta facendo il giro delle televisioni, dei giornali, dei siti e dei social in queste ore. È un'immagine che racconta il dramma di Bergamo, un dramma vissuto in silenzio nella speranza che qualcuno, prima o poi, se ne accorgesse. Invece niente. Qui si contavano i morti, si creavano posti in terapia intensiva laddove solo l'immaginazione poteva arrivare; da altre parti si cantava e si sentivano le notizie senza ascoltarle».

Il giornale sostiene che bisognava fare una zona rossa ad Alzano e Nembro. Perché non è stato fatto? Tra l'altro pare che i numeri dei decessi sono diversi rispetto a



Tra l'altro pare che i numeri dei decessi sono diversi rispetto a quelli ufficiali. «Gli ospedali sono pieni, la gente viene mandata indietro senza che gli venga fatto alcun tampone e, talvolta, finisce per morire nel letto di casa. Sola, proprio come sarebbe accaduto in un letto d'ospedale [...] A quei numeri, dunque, la gente non crede più. Sta chiusa in casa, ha paura, piange i propri morti e si incazza». Il servizio del giornale conclude con amarezza, «Bergamo, adesso, è semplicemente triste e incazzata. La speranza è che al di fuori dei confini orobici se ne rendano conto e rimedino, per quanto possibile, alle inefficienze e alle mancanze di queste settimane. Altrimenti, quando tutto questo sarà finito, non ci saranno solo morti da ricordare e lacrime da asciugare, ma si dovranno fare i conti con una terra che si è sentita abbandonata nel suo momento di maggior bisogno». Di fronte a una tragedia così enorme l'opposizione (maggioranza nel Paese) non chiede «per ovvie ragioni, elezioni subito e dimissioni immediate del premier Conte, non si possono tuttavia nemmeno tacere in assoluto le gravi mancanze dell'azione di questo governo. Una volta terminata l'emergenza sanitaria [...] bisognerà fare i conti con Giuseppe Conte e il resto dell'Esecutivo dovranno rispondere agli italiani di aver alternato, durante un tempo drammaticamente lungo (in piena emergenza una sola settimana può corrispondere ad un'eternità), pericolose sottovalutazioni ad improvvise drammatizzazioni [...]» (R. Penna, La tempesta perfetta: una tragedia sanitaria ed economica con il peggiore governo possibile, 16.3.20, Atlanticoquotidiano.it). L'articolista esclude le dimissioni, (negli Usa, i politici si dimettono anche per un leggero flirt) ma forse erano necessarie, in questo momento serviva un supercommissario al di fuori della politica, con poteri straordinari per gestire al meglio l'emergenza e non questa pletora di ministri, sottoministri alle prime armi, li avete visti in faccia, esimi

sconosciuti.

Sullo stesso giornale c'è un servizio abbastanza critico nei confronti dei nostri governanti, amministratori, sindaci, si parla di un letale ritardo, però l'epidemia ha spazzato via presunzioni e vanità. A cominciare dal premier Conte, fino alla Lamorgese che continua a far arrivare emigranti, se no "é razzismo". «Si può parlare di vaneggiamento al potere? Ma anche a livello locale, periferico, l'insipienza scintilla e abbiamo registrato la figura di palta dei tanti sindaci, da Sala a Milano a Gori a Bergamo, a tanti altri fino al climax del governatore Zingaretti, splendidi nell'irridere, nel minimizzare, nel darsi a bevute "solidali" e ad effusioni cinesi oltre il limite dell'intelligenza». (Max del Papa, "Vaneggiamento al potere: da Conte ai sindaci e governatori, il coronavirus denuda la sinistra", 21.3.2020, Atlanticoquotidiano.it). Per il giornalista «La presunzione non incanta più. Hanno fallito, punto [...] comunque sparire, se ancora sopravvivesse un concetto di responsabilità oggettiva, politica. Il coronavirus li ha denudati, - continua del Papa - ha dimostrato che, come esponenti di sinistra, in senso amministrativo non valgono una cicca; ha confermato che a sinistra si gestisce tutto con l'ideologia anziché il pragmatismo, e che la favola bella dei governi centrali o periferici illuminati è un incubo». E se oggi sono costretti ad adottare misure di "destra", è perchè lo impone la gravità della situazione. «Ci sono arrivati in ritardo, drammatico, letale ritardo: ma ci sono arrivati, smentendo tutto di loro stessi, delle loro idee ideologiche, della loro azione tardiva e fanatica. Adesso sono i più forsennati nel pugno di ferro, vogliono dimostrare che hanno a cuore ciò che fino a ieri avevano sottovalutato: la salute dei loro amministrati, e si sentono un po' tutti piccoli padri celesti, piccoli Mao o almeno Xi Jinping [...]». Comunque sia il governo Conte bis sapeva benissimo che stava

arrivando un'epidemia, come prova il fatto che il 31 gennaio, Conte firmò il decreto di stato di emergenza sanitaria, in cui si dice che occorrono misure eccezionali di prevenzione; poi però, per oltre un mese, non ha preso le misure per contenere il contagio. Perché? Fu un errore? Una coincidenza? Circola sui siti il testo ufficiale, estratto dalla Gazzetta Ufficiale, del 31 gennaio, la prova che Conte e soci sapevano che si dovevano prendere i provvedimenti che hanno poi iniziato a prendere solo 33 giorni dopo. Ne ha parlato tra l'altro il filosofo Diego Fusaro in un video il 19 marzo su Youtube, ponendo inquietanti interrogativi: "Perché il Consiglio dei Ministri dichiarava già lo stato di emergenza il 31 gennaio 2020?". Il filosofo se la prende innanzitutto con tutte quelle persone che si stanno perdendo in "inutili arcobaleni con la sciocca scritta 'tutto andrà bene'" oppure in "canti dal balcone dedicati ad Azzurro", invitandole a chiedersi invece perché il Governo italiano "già il 31 gennaio 2020 parlasse apertamente di iniziative di carattere straordinario e urgente" e anche di "stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario". Dunque, chiosa il filosofo, "il Governo riconosceva apertamente, già il 31 gennaio, l'esigenza dello stato di emergenza per sei mesi. "Ma come è possibile - si chiede - che già sapessero di uno stato di emergenza legato alla diffusione di un virus, se il 'paziente 1' è stato poi rilevato dopo la metà di febbraio?". E perché, soprattutto, per troppo tempo "si è fatto finta di nulla" esortando la popolazione a "vivere regolarmente, combattere il razzismo e a fare aperitivi di gruppo?". A questo proposito vengono citati i casi del Sindaco di Milano Sala e del Segretario Pd Zingaretti. "Non sapevano, come è possibile, o hanno sottovalutato l'emergenza?". (it.blastingnews.com) Domande legittime che dobbiamo porci secondo Fusaro.

**Domenico Bonvegna**

L'emergenza nel mondo

# Il commento. E' una guerra e siamo tutti in pericolo di vita

**Attenti ai facili ottimismo. Anche quando il contagio raggiungerà il picco non è detto che torneremo alla normalità. Quindi è il momento di proteggersi**

di Biagio Maimone

Bisogna essere bugiardi per affermare che il Coronavirus sta per raggiungere il picco e poi, come se nulla fosse, il contagio svanisce, sicché tutti possiamo nuovamente riversarci per le strade.

Certamente l'ottimismo aiuta a vivere meglio e bisogna sicuramente essere forti per affrontare questa drammatica situazione, ma il problema è più grave di quanto si possa immaginare.

Sento il dovere di affermare che siamo tutti in serio pericolo di vita ed il problema è che nessuno vuole rendersene conto.

Il Covid-19 non perdona e l'uomo rimane inerme di fronte al dilagare del virus: molti muoiono, ogni giorno, per asfissia, uccisi senza pietà da questo virus.

Medici e operatori sanitari si impegnano a scapito della loro vita, ma nessuno riesce a fermare la morte.

Una morte che avanza subdola, silenziosa tra le vie vuote delle città come se fosse una maledizione che incombe dall'alto.

C'è chi teme che la popolazione mondiale possa essere dimezzata. O si trova subito una soluzione o la morte dilagherà ovunque, senza sosta.

Per frenarla, oltre a stare a casa, serve che la scienza si impegni con maggior celerità.

Gli scienziati e solo gli scienziati, con l'ausilio delle forze governative, possono salvare l'umanità che rischia di essere sterminata da un'epidemia indefinibile ed inaspettata, che si afferma alla stregua di un evento apocalittico.



## Utilizziamo gli sms per vigilare sugli spostamenti dal Nord al Sud

"Di fronte all'allarme delle regioni del sud per il rischio di rientro in massa dalle zone del nord, perché l'Italia non utilizza, come ausilio nella politica di contenimento della diffusione del Coronavirus, le tecnologie digitali, a partire da quella più elementare dell'Sms?". Lo dichiara il segretario di Più Europa, Benedetto Della Vedova.

"Si dovrebbe prevedere un protocollo con le compagnie perché sia possibile inviare un sms con indicazioni precise fornite dalle autorità sanitarie su cosa non fare e cosa fare, ad esempio, a coloro che si muovono o si sono mossi da una zona

ad alta intensità di diffusione dell'infezione, o dove è esploso un focolaio, ad un'altra zona del paese. Un sistema - sottolinea Della Vedova - che potrebbe risultare utile anche quando progressivamente allentiamo la stretta dei divieti ma, come spiegano gli esperti, non si potrà abbassare la guardia sulla diffusione del virus.

Nessuna raccolta dati da parte di autorità statali o di polizia, nessuna schedatura: utilizzo di dati su di noi e sui nostri spostamenti che già vengono raccolti e archiviati solo fin che dura lo stato di emergenza, con l'obbligo assoluto di

cancellarli o anonimizzarli successivamente.

"Anzi, prima si codifica un meccanismo 'garantista' di (inevitabile) utilizzo dei dati che continuamente 'disseminiamo' e meglio saremo al riparo da un loro uso 'emergenziale' disposto da qualche provvedimento frettoloso. Rafforzando la garanzia dello Stato sul vincolo di riservatezza da parte delle compagnie - conclude il segretario di Più Europa - credo che da qui si potrebbe rapidamente partire per recuperare un po' del tempo perduto sull'uso delle tecnologie digitali per combattere la diffusione del virus".

# La scuola. Ci salverà davvero la didattica a distanza?

La capacità di offrire pari opportunità di istruzione a tutti gli studenti, indipendentemente dal territorio in cui vivono e dal background familiare e sociale dal quale provengono, è fondamentale.

Alle ragioni connesse con l'efficienza devono essere unite quelle connesse con l'equità, finché le risorse non sono equamente distribuite tra le famiglie e i docenti, ci saranno sempre delle differenze sul grado di istruzione che si potranno raggiungere.

Ma la didattica a distanza (DAD), utilizzata di questi tempi per garantire continuità del servizio ai docenti e diritto allo studio agli alunni, risponde alla necessità di efficienza ed equità?

Vi possono accedere tutti e allo stesso modo dalle loro abitazioni docenti ed alunni?

Non penso. Il fatto stesso per cui è da considerare come lo è stato, una modalità integrativa e non alternativa o sostitutiva della didattica in classe, lo dimostra.

Vi sono come è facile intuire limiti e difficoltà, che si traducono in una disparità nelle condizioni di accesso ai servizi.

Limiti e difficoltà che un sistema pubblico in quanto tale dovrebbe verificare per poi eliminare prima di obbligare docenti ed alunni a procedere con la DAD, oltretutto rendendo disponibili sue apparecchiature, non obbligandone ad esserlo, altrui.

Uno dei presupposti indispensabili è innanzitutto il livello e la qualità della copertura del territorio con una rete efficace di collegamenti telematici, e questo cambia da operatore ad operatore, e da un luogo all'altro, in una stessa città e provincia.

Laddove questa condizione di eguaglianza non è presente, c'è già disparità tra docente e docente e tra alunno ed alunno.

Accanto a questo presupposto ne

segue un altro, la disponibilità al domicilio dei docenti e degli studenti della necessaria strumentazione, che sicuramente non sarà uguale per tutti, come può essere la dotazione di computer che una scuola mette a disposizione in un suo laboratorio. E qui c'è un'altra disparità ancora, perché quello di cui si dispone non è uguale per tutti.

Ma è ancora più importante questo: non è detto che vi sia in tutte le case. Pensiamo ad esempio alle famiglie meno abbienti, e a quello che sta provocando in termini di perdita di lavoro, il coronavirus.

Un altro presupposto poi è la capacità di utilizzare questa strumentazione e di farlo anche correttamente, e qui pensiamo in modo particolare agli alunni che hanno bisogno del sostegno, per i quali questa diventa la prerogativa indispensabile.

Se non è assicurata questa, per limiti fisici dovuti al proprio handicap e/o alla mancanza della prossimità di un insegnante di sostegno, la strumentazione è inutile. Anche quindi in questo caso si introducono disparità.

A quest'ultimo punto poi è legato il livello di competenza ed abilità dell'uso del software, cioè dell'insieme delle procedure e delle istruzioni in un sistema di elaborazione dati, vale a dire dell'applicazione scelta per effettuare la didattica a distanza. Anche questo ha la sua importanza, per cui è indispensabile, che ad ognuno, sia esso docente o studente, qualcuno gli spieghi operativamente le procedure opportune che gli permettono di fare determinate cose, considerando che anche questa formazione va fatta a distanza con tutti i limiti e le difficoltà che ne conseguono per far sì che sia compresa.

Questa formazione è prioritaria rispetto alla stessa didattica che si vorrebbe impartire e richiede tempo, pazienza, applicazioni e prove

tecniche ripetute fin quando non si riesce nell'intento.

A questo punto si potrebbero aggiungere altre considerazioni legate allo stare in casa, ma mi sembra che il dato certo e la conclusione scontata è che, al di là di decantazioni e slanci frenetici da cui tutti ci facciamo prendere, la Didattica a Distanza crea di sicuro disparità, non può offrire pari opportunità di istruzione, è difficile per un sistema pubblico realizzare questo nei domicili.

È difficile pensare che un laboratorio scolastico reale, in cui la scuola mette a disposizione computer uguali per tutti, docenti e studenti, possa diventare mantenendo le stesse caratteristiche di efficienza e equità, un laboratorio virtuale a casa nostra.

Detto questo, il momento è di emergenza, è vero. È necessario mantenere i contatti con i propri alunni, è vero, si sente questa necessità, questo bisogno, ma con tutti, nessuno escluso e allo stesso modo, non si possono fare torti. Ma allora, si riesce a farlo?

Non può essere un generico si salvi chi può, si fa quello che si può e poi il resto non ci riguarda, della serie se qualcuno non può non è un problema nostro.

Perché così facendo con la nostra DAD, rendiamoci conto che nelle nostre classi virtuali abbiamo accettato alcuni volti delle nostre classi reali ed altri no. Tornando, grazie al tecnicismo che ci distrae, alla frenesia che ci prende e alla coscienza appagante di sentirsi a posto come limitato apparecchio tecnico funzionante, indietro nei principi e nei sacrosanti diritti dell'individuo che sono da salvaguardare, che hanno richiesto anni ed anni di lotte sociali e che vengono così da noi seriamente intaccati senza che ce ne accorgiamo.

**Vito Piepoli**

L'emergenza in Italia

## A Napoli le ex caserme per i clochard

Sono in corso da parte del Comune di Napoli sopralluoghi per individuare il luogo migliore per realizzare una struttura residenziale temporanea dove accogliere i senza fissa dimora e fornire loro anche il servizio di mensa così da alleggerire le mense cittadine gestite da parrocchie e associazioni. Al momento l'ipotesi più avanzata, condivisa grazie alla Prefettura di Napoli, è utilizzare caserme dismesse delle Forze Armate. In questa direzione, stamattina l'assessore al Welfare, Monica Buonanno, ha effettuato un sopralluogo in una caserma dismessa che si trova a Mergellina e in una di Fuorigrotta. Tra le due possibilità quella al momento più rapidamente percorribile sembra essere l'utilizzo della ex caserma situata a Fuorigrotta. "Si tratta di una struttura dismessa da un anno e mezzo e per questo in buone condizioni - ha riferito all'ANSA, Buonanno - e le sue dimensioni ci consentirebbero di accogliere un gran numero di persone". Intanto sono già stati allertati i Servizi così da poter essere operativi nel più breve tempo possibile qualora questa strada sia quella scelta. I numeri dicono che nelle strade di Napoli dormono e vivono 1500 persone di cui 300 stabilmente accolti nei tre dormitori di La Tenda, La Palma e il dormitorio di via De Blasis. Pertanto nella struttura residenziale temporanea potrebbero trovare posto i restanti.

# Bollette, crollano le tariffe



*E' forse l'unica buona notizia: è l'effetto della crisi e del calo della domanda*

Forte riduzione della spesa degli italiani per le bollette energetiche: per i prossimi tre mesi, a partire dal primo aprile, le tariffe dell'energia elettrica si riducono del 18,3%, mentre scende del 13,5% la spesa per il gas. Il crollo dei prezzi delle materie prime, in seguito al calo della domanda per l'emergenza coronavirus che ha fermato molto attività economiche, è alla base della riduzione della spesa per le famiglie italiane e le piccole imprese.

Con la nuova revisione, la spesa complessiva della famiglia tipo (nel periodo tra il 1 luglio 2019 e il 30 giugno 2020) sarà così pari a 521 euro per l'elettricità (con un calo complessivo nei 12 mesi del 7,9%), mentre arriva a 1.019 euro nello stesso periodo per il gas naturale (con una variazione al ribasso del 12 per cento). Complessivamente questo significa che nel periodo, la famiglia tipo avrà risparmiato 139 euro per il gas e 45 per l'elettricità.



L'emergenza in Italia

**Nel 2015 un servizio del Tg Leonardo parlava di un supervirus creato dagli scienziati con i pipistrelli...**



***Il discorso di Alberto Angela agli italiani: « State salvando delle vite »***

**I dettagli dell'ultimo decreto varato dal governo con le nuove restrizioni**



# 450

## LE IMPRESE IN CORSA PER LE MASCHERINE

*Boom di richieste per l'incentivo gestito da Invitalia che finanzia le aziende che riconvertono o ampliano la produzione*



**Gli investimenti previsti dai progetti presentati ammontano a circa 43 milioni di euro (mentre le agevolazioni richieste sono pari a 36,3 milioni)**

Alle 17 di ieri pomeriggio e, cioè, a cinque ore dall'apertura dello sportello, sono 92 le domande presentate a Invitalia e 345 quelle in compilazione sulla piattaforma per accedere agli incentivi #curaitalia, che sostengono gli investimenti delle aziende italiane che vogliono produrre dispositivi medici o di protezione individuale per contrastare l'emergenza Coronavirus. Quasi la metà delle domande presentate (47,8%) arriva dal Sud e dalle isole seguono poi il Nord Italia (33,6%) e il Centro (18,4%). Oltre il 68% delle aziende che hanno presentato un progetto prevede una riconversione della propria attività, mentre il 32% punta all'ampliamento.

Gli investimenti previsti dai progetti presentati ammontano a circa 43 milioni di euro (mentre le agevolazioni richieste sono pari a 36,3 milioni). In tutto sono stati stanziati 50 milioni di euro per questo nuovo incentivo che sostiene la produzione di dispositivi medici nell'ottica di rafforzare le filiere produttive del paese.

Si tratta aiuti di Stato, autorizzati in meno di 48 ore dalla Commissione europea, dopo che la scorsa settimana il Ministero dello Sviluppo economico aveva immediatamente notificato alla Ue la misura introdotta

nel DL Cura Italia, in modo da consentirne un veloce utilizzo. Ampliare e/o riconvertire l'attività finalizzandola alla produzione di dispositivi medici e/o di dispositivi di protezione individuale.

In particolare, la dimensione del progetto di investimento può variare da 200mila euro a 2 milioni di euro. Previsto un mutuo agevolato a tasso zero a copertura del 75% del programma di spesa, rimborsabile in 7 anni più 1 di preammortamento come riportato nell'ordinanza. Gli incentivi saranno erogati sull'investimento e il capitale circolante.

La massima agevolazione conseguibile (in termini di ESL) è 800mila euro.

Sono agevolabili anche le spese sostenute prima della presentazione della domanda, ma dopo la pubblicazione del DL CURA ITALIA (17 marzo 2020).

Il mutuo agevolato può trasformarsi in fondo perduto in funzione della velocità di intervento:

100% di fondo perduto se l'investimento si completa entro 15 giorni

50% di fondo perduto se l'investimento si completa entro 30 giorni

25% di fondo perduto se l'investimento si completa entro 60 giorni

# E 3M raddoppia la produzione

L'emergenza Coronavirus ha portato ad un'esplosione improvvisa della domanda di dispositivi di protezione individuale a livello globale, che supera l'attuale capacità produttiva di tutto il comparto. Consci della responsabilità e dell'importanza di assicurare una protezione il più possibile diffusa, fin dall'esordio dell'epidemia 3M - leader al mondo dei dispositivi di protezione individuale tra cui respiratori, tute, occhiali e cuffie - ha potenziato al massimo la produzione in ogni stabilimento nel mondo, permettendo di raddoppiare la capacità produttiva globale e raggiungere la quota di 1,1 miliardi di mascherine N95 all'anno, ovvero quasi 100 milioni di pezzi al mese. 3M ha inoltre accelerato gli investimenti per espandere ancora di più la propria capacità globale, che prevede di poter raddoppiare entro i prossimi 12 mesi, arrivando a produrre quasi 2 miliardi di mascherine. Al fine di fornire una risposta ancora più rapida all'emergenza e contribuire a soddisfare la crescente domanda di dispositivi di protezione individuale, 3M ha anche stretto una partnership con Ford Motor, volta ad

umentare la produzione di respiratori elettroventilati 3M. Questi apparecchi, studiati per proteggere le vie respiratorie dei lavoratori, compresi quelli del settore sanitario, utilizzano un sistema a batteria montato in vita che eroga aria filtrata a un apposito cappuccio o casco. Oltre al potenziamento della produzione, 3M sta facendo il massimo per garantire la distribuzione del prodotto dando prioritariamente supporto al settore sanitario. In Italia, come previsto dalle disposizioni governative nel nostro Paese, gli ordini di acquisto della Protezione Civile hanno al momento la priorità rispetto ad ogni altra richiesta per la distribuzione. Gli sforzi che l'azienda sta mettendo in essere fin dagli esordi dell'epidemia in Italia hanno permesso di soddisfare, al massimo delle proprie capacità, importanti richieste di ospedali, Protezione Civile ed enti impegnati nei servizi essenziali. E 3M conta di continuare così, grazie anche alle ulteriori spedizioni previste per le prossime settimane. 3M tiene anche a precisare di aver mantenuto le politiche commerciali alla situazione pre-Coronavirus ed aver lasciato invariati i prezzi dei

prodotti a livello mondiale. Non vendendo prodotti direttamente al consumo, non è però possibile controllare tutti i prezzi di rivendita sul mercato. Purtroppo, con l'evolvere della crisi, si sta assistendo ad un considerevole aumento delle contraffazioni e delle frodi che riguardano molti prodotti 3M. L'azienda consiglia per questo di acquistare solo presso rivenditori 3M autorizzati, per essere certi dell'autenticità dei prodotti. E anche di utilizzare le mascherine seguendo le istruzioni, sia come tipo che come modalità d'uso, per garantirne la massima efficacia di protezione a chi serve e quando serve. L'impegno di 3M è al fianco della comunità, sempre e più che mai in un frangente come questo che chiama tutti all'assunzione di impegno e responsabilità straordinari. A chi in questi giorni sta facendo con passione ed abnegazione il proprio lavoro il grazie di 3M e il suo massimo supporto possibile. 3M non può che far proprio l'appello a rispettare le indicazioni che le Autorità sanitarie e le Istituzioni stanno dando per proteggere se stessi e gli altri.

L'ALTRA STORIA

# Lo scippo al Sud

di Michele Eugenio Di Carlo\*

**Il Rapporto Italia 2020 dell'Eurispes, l'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali degli italiani, – lo ripeto perché lo hanno fatto in pochi in Italia – non è solo uno studio che ha fatto dire al suo Presidente, Gian Maria Fara, che «Sulla questione meridionale, dall'Unità d'Italia ad oggi, si sono consumate le più spudorate menzogne.**



*Il Sud, di volta in volta descritto come la sanguisuga del resto d'Italia, come luogo di concentrazione del malaffare, come ricovero di nullafacenti, come gancio che frena la crescita economica e civile del Paese, come elemento di dissipazione della ricchezza nazionale, attende ancora giustizia e una autocritica collettiva da parte di chi – pezzi interi di classe dirigente anche meridionale e sistema dell'informazione – ha alimentato questa deriva».*

*Il Rapporto Italia 2020 non ha*

*messo in evidenza unicamente i seguenti dati ignobilmente ignorati da stampa, intellettuali, parlamentari:*

*1 – Lo stato italiano nel 2016 ha speso per ogni cittadino del Centro-Nord 15.062 euro, mentre per ogni cittadino del Sud la spesa è stata di 12.040 euro, una differenza di ben 3022 euro pro-capite;*

*2 – Nel 2017 l'Eurispes rileva per il Centro-Nord una spesa pro-capite aumentata a 15.297 euro, per il Sud una spesa pro-capite*

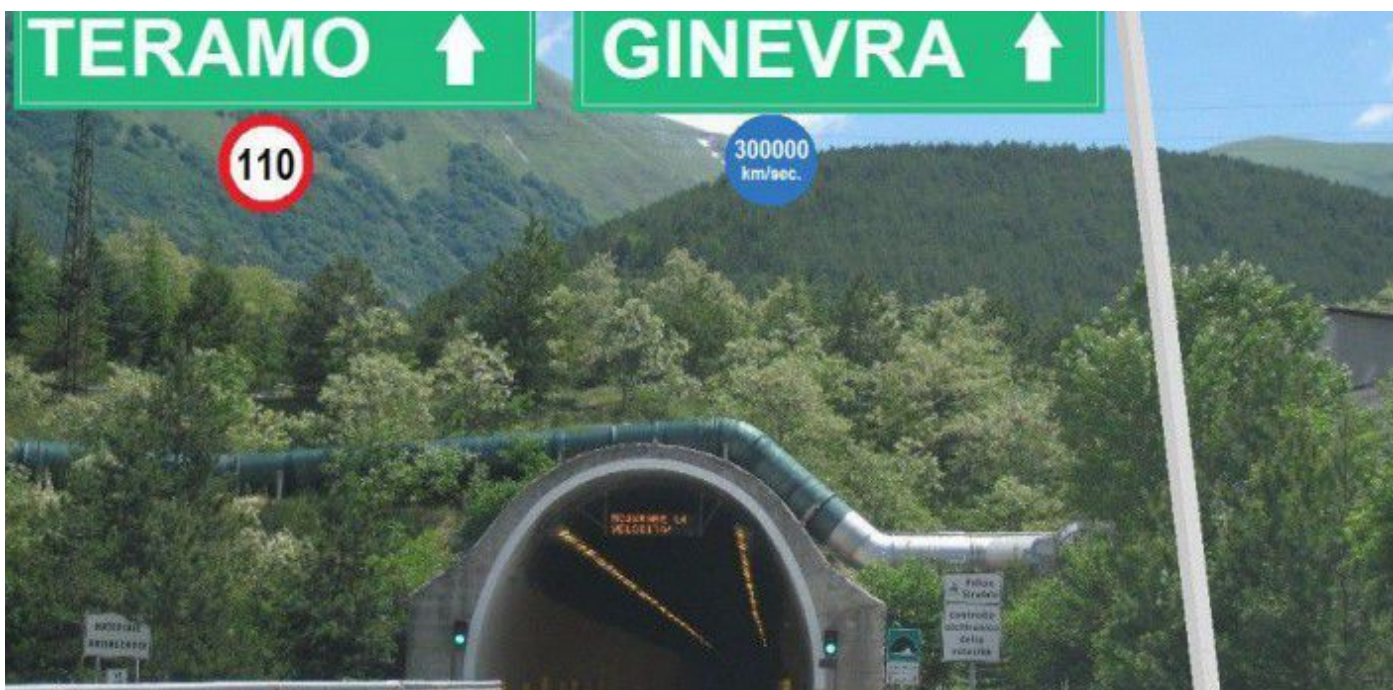
*diminuita a 11.939 euro per una differenza che aumenta a 3358 euro e che moltiplicata per il numero di abitanti del Mezzogiorno ammonta a oltre 60 miliardi annui;*

*3 Dal 2000 al 2017 è stata sottratta una somma pari a 840 miliardi al Mezzogiorno.*

*Infatti, il Rapporto Italia 2020 ha anche messo in evidenza che ben 4 cittadini su 10 hanno esperienza di un proprio familiare trasferitosi per migliorare la propria condizione economica e lavorativa: il 22,9% dei casi in un'altra città italiana e il 18,3% all'estero. Con al Sud una prevalenza di trasferimenti in una città del Nord e al Nord una prevalenza di trasferimenti all'estero. Una situazione drammatica nel Mezzogiorno, che si ritrova in alcune aree della Sicilia, della cintura metropolitana napoletana, della Capitanata e del Crotonese, con una disoccupazione giovanile intorno al 60% nonostante un fenomeno migratorio che sfiora lo spopolamento di intere aree interne. E tutto questo a causa di politiche governative di sviluppo che hanno nei fatti prodotto l'abbandono del Mezzogiorno e che non*



**I numeri ignorati dal media e che fotografano in che maniera lo Stato centrale ha distribuito in maniera ineguale le risorse finendo per favorire solo una parte del Paese. Quella più ricca**



*hanno saputo governare le conseguenze dei processi di globalizzazione e del poderoso e sregolato sviluppo tecnologico degli ultimi decenni, che hanno ridotto a pura formalità le tutele costituzionali del lavoro e dei lavoratori.*

*Da questi dati, e dal silenzio che li ha avvolti, emerge ancora più chiaramente come un'intera classe politico-finanziaria, sostenuta da media al loro servizio, abbia nell'ultimo trentennio sistematicamente progettato di lasciare il Mezzogiorno senza infrastrutture e servizi, tentando di congiungere il Nord all'area ricca dell'Europa e seguendo la teoria leghista, pienamente condivisa dagli altri partiti nazionali, che esistesse un'inesistente "Questione Settentrionale". Col*

*risultato di produrre un ulteriore abbassamento del tenore di vita dei meridionali, ridotti a consumatori di beni, materiali, servizi prodotti altrove e destinati ad emigrare a milioni per andare a produrli.*

*Mai nemmeno tenendo conto che per 45 miliardi annui di trasferimenti da Nord a Sud ben 70,5 miliardi si trasferiscono in direzione contraria e che, come scrive ancora il presidente Fara, «... ogni ulteriore impoverimento del Sud si ripercuote sull'economia del Nord, il quale vendendo di meno al Sud, guadagna di meno, fa arretrare la propria produzione, danneggiando e mandando in crisi così la sua stessa economia».*

*Una direzione che nel corso degli ultimi dieci anni ha*

*visto aumentare le disuguaglianze sociali ed economiche tra aree geografiche diverse e che lo Stato, tenuto per Costituzione a rimuovere, ha aggravato sostenendo una ripartizione territoriale per i servizi pubblici in base al principio arbitrario della "spesa storica". Una ripartizione territoriale iniqua che emerge in tutta la sua gravità nell'attuale emergenza sanitaria che trova il Sud del tutto impreparato con una struttura pubblica sanitaria debole e sfiancata da finanziamenti irresponsabili alla sanità privata su tutto il territorio nazionale.*

*\*Socio fondatore del Movimento24agosto per l'equità territoriale*

## “Entrate a picco, Comuni a rischio default”

“Il Coronavirus rischia seriamente di mandare in default gli enti locali siciliani, a causa dei minori incassi che si avranno dalle tasse e dai servizi a domanda individuale e delle maggiori spese per proteggere i cittadini: nel Decreto Cura Italia c'è poco o niente, mentre serve un intervento immediato della Regione e del Governo nazionale o anche i Comuni saranno costretti a fermarsi. “La crisi profondissima che sta colpendo famiglie e attività economiche avrà inevitabili conseguenze sugli enti locali, così come il blocco del turismo e di gran parte delle attività produttive. E' facile prevedere incassi in picchiata dalle imposte di soggiorno, dalla Tosap, dalla tassa sulla pubblicità, dall'addizionale Irpef, per non parlare di chi avrà difficoltà anche a pagare la Tari che finanzia l'intero ciclo dei rifiuti. I Comuni saranno costretti a riscrivere tutti i bilanci di previsione, considerando il taglio inevitabile che dovranno subire le voci in entrate dai servizi a domanda individuale, come musei e impianti sportivi, ma anche dalle multe. Una situazione allarmante, a Palermo come nel resto dell'Isola, che mette a serio rischio la tenuta economica dei Comuni e per la quale serve un immediato intervento da parte della Regione e dello Stato con azioni coraggiose.

**Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione (Cisal Sicilia)**

## Non pensare solo al calcio professionistico

Il Ministero per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, sta per incontrare i vertici del calcio, secondo le notizie diffuse oggi dalla stampa. Lo farà, continuando a ignorare il «resto», lo sport di base, un milione di operatori sportivi, che da tempo, senza ottenere alcuna risposta, stanno chiedendo a lui un tavolo in assenza del quale il Governo ha partorito solo misure ampiamente insufficienti per il comparto sportivo contenute

nell'ultimo decreto «Cura Italia». Se così fosse, ci sarebbero le condizioni per portare la nostra gente con i forconi, appena possibile, sotto Palazzo Chigi. La priorità non può essere quella degli stipendi di calciatori professionisti superpagati. Una priorità per il Governo, deve essere, invece, quella di pensare di più a chi lo sport lo promuove quotidianamente sul territorio.

**ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane.**

## Nessuno deve restare indietro

Il Corona-Virus non guarda alle differenze sociali, ma non tutti ci possiamo difendere e isolare allo stesso modo. Pensiamo a quelle persone che fino a ieri vivevano già una condizione di emarginazione e povertà.

Al riguardo è di fondamentale importanza il sostegno alle persone in difficoltà ed ai senza fissa dimora. Le parole del Sindaco, oggi su Repubblica-Palermo, confermano l'attenzione su questi temi. L'apertura di una nuova struttura per le persone che non hanno un posto in cui passare al sicuro questo “inverno”, così come l'attenzione verso chi una casa ce l'ha ma manca delle risorse per la minima sussistenza. Anche interventi solo in apparenza secondari, come l'attivazione dell'hotspot wi-fi per la Missione Speranza e Carità, sono cruciali per limitare gli spostamenti delle persone e per assicurare a tutti un luogo sicuro in cui stare e la possibilità di comunicare. E' una sfida per tutta la città. Di fondamentale importanza l'intervento del cosiddetto Terzo Settore, un mosaico di organizzazioni di volontariato che risponde alla “chiamata a raccolta” dell'Assessorato alle politiche sociali, pronto a dare una mano affinché nessuno resti indietro, per la salute di tutte e tutti.

**Barbara Evola, Fausto Melluso, Katia Orlando, Marcello Susinno**

## A difesa della sanità In Campania

In questi giorni la nostra Organizzazione Sindacale sta inviando esposti e denunce alle varie autorità giudiziarie ed amministrative per verificare l'intero arco di omissioni strutturali che afferiscono alle condizioni di vita e di lavoro dell'intero personale sanitario impegnato nel contrasto di questa tragica emergenza.

Purtroppo in questi dolorosi giorni stanno venendo alla luce tutte le criticità che l'Unione

Sindacale di Base ha sempre evidenziato nel corso della sua azione nei posti di lavoro.

Tutta la rete sanitaria – dai grandi ospedali ai medici di base fino ai distretti territoriali – è stata manomessa, ridimensionata, svenduta agli interessi dei potentati privati e sottodimensionata rispetto a momenti di necessità come questo che stiamo vivendo in queste settimane.

In Campania queste criticità sono ancora più palesi che altrove. Nella nostra Regione la gestione del Presidente De Luca ha aggravato questa condizione. La cosiddetta fuoriuscita dal Commissariamento è avvenuta attraverso tagli e ridimensionamenti dell'intero comparto della Sanità ed oggi si stanno mostrando con evidenza tragica tutte le difficoltà.

L'Unione Sindacale di Base intende – anche attraverso lo strumento delle denunce – suonare un campanello di allarme affinché il comparto della Sanità Pubblica venga messo in sicurezza e nelle migliori condizioni per affrontare la sfida e l'emergenza sanitaria di questo periodo.

L'Unione Sindacale di Base è, naturalmente, al fianco di tutte le figure professionali che stanno in prima linea negli Ospedali, negli studi medici, nei territori e nelle ambulanze.

L'Unione Sindacale di Base è a disposizione per fornire assistenza legale, tecnica e l'intera sua azione sindacale a tutte le lavoratrici e ai lavoratori che necessitano di consulenza, protezione e sostegno.

**Unione Sindacale di Base**

## LA RICETTA DEL GIORNO CREMA DI PATATE

### INGREDIENTI PER 2 PERSONE

500g di patate  
2 gambi di sedano  
5 foglie di  
prezzemolo  
1 cucchiaino di olio  
extravergine  
d'oliva, in  
alternativa di soia  
al latte,  
sale rosa e curcuma  
q.b.

### PREPARAZIONE

1. Sbuccia le patate e tagliale a tocchetti. Monda il sedano, taglialo a sottili rondelle e lasciale appassire in un tegame con

l'olio caldo.

2. Unisci i tocchetti di patate e lasciali insaporire per qualche minuto. Versa quindi 1 bicchiere di alternativa di soia al latte, regola di sale e cuoci per una ventina di minuti, unendo se necessario altra alternativa di soia.  
3. Quando le patate sono cotte, lasciale intiepidire e poi frullale fino a ottenere un composto cremoso. Rimetti sul fuoco per 2 minuti, quindi servi spolverizzando con poca curcuma e guarnendo con il prezzemolo tritato finemente.





# Lo spuntino di metà giornata

## Come prepararlo e perchè fa bene

Serve per evitare di arrivare affamati al pranzo

Lo scopo degli spuntini di metà mattina e pomeriggio è quello di placare l'appetito tra un pasto e l'altro, evitando così di arrivare a pranzo o a cena affamati e mangiare più del necessario, così come di prevenire i cali di energia che riducono il rendimento fisico e intellettuale. E in un'alimentazione sana ed equilibrata c'è posto anche per un piccolo spuntino serale, quando se ne dovesse sentire il bisogno, che però andrebbe scelto a basso apporto calorico e a medio-basso Indice Glicemico, per evitare che le calorie fornite dal cibo si trasformino rapidamente in grasso, che andrebbe poi ad accumularsi soprattutto nella zona addominale, aumentando il girovita. Ecco allora come individuare, in base al momento del giorno in cui lo si consuma, il tuo fuoripasto sano e antisovrappeso.



Alcune indicazioni pratiche  
Per costruire un menu quotidiano equilibrato, lo spuntino andrebbe consumato quando sono trascorse almeno due ore dal pasto precedente e altrettante ore dovrebbero mancare al pasto successivo. Per esempio, se finisco di mangiare alle 13,30, meglio non assumere altri alimenti prima delle 15,30. Va però detto che tale periodo di tempo dipende da cosa e da quanto si è mangiato in precedenza: più il pasto principale è stato ricco, più aumenta il tempo di digestione dello stesso, e di conseguenza lo spuntino va distanziato

di 3 o più ore, sempre considerando che dovranno poi passare almeno due ore prima di consumare altro cibo.

- Se, invece, per una qualsiasi ragione, non si è potuto consumare uno dei pasti principali, allora ci possono essere più "piccoli pasti" da mangiare a distanza ravvicinata, per esempio a un'ora e mezza l'uno dall'altro.

- Un altro consiglio molto

importante è quello di scegliere tra le varie proposte che troverete nelle prossime pagine lo spuntino più adatto al proprio stile di vita. Chi, per esempio, ha una vita sedentaria, potrà optare per gli spezza fame meno calorici (come tocchetti di verdura cruda, un piccolo frutto con 3-4 mandorle o uno yogurt al naturale), mentre chi fa attività \_ sica potrà concedersi qualcosa di più calorico in base al tipo di esercizio svolto.

IL SUD ON LINE - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI ROMA

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo* [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di

sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata. La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.